

ALBERI BUONI

CAMMINARE INSIEME

Domenica 2
VIII^a Tempo
Per Annum
Santa Maria
Elisabetta
8,30-10,00-18,30
San Nicolò
Ore 11,15

Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 4
Lectio Divina
Luca 4,1-11
S.Bianche 18,30
Patronato 19,15

Mercoledì 5
SACRE CENERI
S.Messa-Ore 19,00

Venerdì 7
VIA CRUCIS
Ore 17,30

Sabato 8
Ore 9,00 Lodi
Domenica 9
I^a DI
QUARESIMA

Nel Vangelo di questa Domenica accogliamo la parte finale dell'insegnamento di Gesù detto della pianura o delle beatitudini, discorso programmatico per ogni comunità cristiana.

Concludendo il suo insegnamento Gesù ci consegna una parabola composta da una serie di immagini, degli esempi presi dalla vita di tutti i giorni, che ci aiutano a verificare e discernere la nostra fede e come stiamo seguendo Gesù. La prima immagine descrive due persone che camminano su un sentiero tre due fossati, quella che pretende guidare il suo compagno che non ci vede è cieco anche lui, non ci vuole molto ad immaginare entrambi cadere nel fosso.

È necessario vederci bene per poter guidare chi non ci vede. Ora il Battesimo al tempo di Luca veniva chiamato illuminazione, perché accogliere Gesù e il suo Vangelo e diventare Cristiani significa accogliere la Luce vera che illumina ogni uomo, il senso pieno dell'esistenza umana, che nell'umanità di Gesù si rivela come vera immagine di Dio e sua somiglianza.

Gesù dirà nel Vangelo di Giovanni: " Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. " (Gv 8,12) e in Matteo affermerà: "Voi siete la luce della mondo " (Mt 5,14) Chi vive il proprio Battesimo, dove ha acceso la propria candela al Cero Pasquale, simbolo di Cristo Risorto, la sua vita risplende della stessa luce di Gesù, il quale dice: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, vedano le vostre opere belle perché diano gloria la Padre vostro che è nei Cieli." (Mt 5,16) Ma se un cristiano, che nel Battesimo è stato acceso di questa luce, non la alimenta o la nasconde sotto un secchio, diventa una guida cieca. Rimane un riferimento per gli altri, perché è un cristiano, ma non li conduce verso la Luce vera, perché egli stesso non la vede più. Gesù ci invita a far parlare la nostra vita più che le parole, mettendo in pratica i suoi insegnamenti e non soltanto ascoltandoli.

Per verificare quanto siamo ancora in grado di vedere, il Signore ci propone un secondo esempio, quello della pagliuzza e della trave. Chi è sempre pronto a puntare il dito e vede solo i difetti degli altri che ci danno fastidio, ha perso di vista se stesso e la sua identità battesimale. Chi è il battezzato? Un peccatore perdonato, per il quale Gesù ha dato la vita, per ricondurlo all'amore del Padre, dimenticare la trave che lui ha rimosso dai nostri occhi, che ci impediva di vedere Dio e il prossimo, significa ritornare indietro, non vedere più se stessi nella verità, togliere la trave significa allora ripartire dal battesimo e lasciarci guarire dall'amore misericordioso di Dio. Nell'ultima immagine che Gesù ci consegna vi sono due alberi, uno è buono, l'altro guasto. L'albero buono produce dei buoni frutti ed è quello che ci aspettiamo, ma non ci sogniamo nemmeno di andar a cercare frutti buoni da un albero guasto. Il Signore ci sta dicendo che i battezzati non sono chiamati a compiere delle buone azioni o fare del bene, per far questo non occorre essere cristiani, sono chiamati, invece, a diventare buoni come Dio, misericordiosi come il Padre, ci ha detto Gesù, manifestare il suo volto d'amore, con una testimonianza che esca dal cuore, dove abbiamo imparato a custodire la sua Parola, meditandola e assimilandola con la vita. Il Battesimo ha iniziato una trasformazione della nostra esistenza terrena che dura tutta la vita, per veder crescere e portare frutto la nostra vita battesimale è necessario costruire la nostra casa sulla solida roccia del Vangelo ascoltato e vissuto. Allora i venti contrari e le difficoltà oggettive non adatteranno quella casa, non verrà meno la nostra fede e la nostra vita come un albero sano porterà frutti di amore di giustizia e di pace come la vita del Signore Gesù, nostro Maestro.

Don Paolo



MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA

Nel suo messaggio per la Quaresima il Papa ci invita a scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità. Nella sua riflessione Papa Francesco percorre il motto del Giubileo **“Camminare insieme nella speranza”** Facendo emergere degli interrogativi per aiutarci a concretizzare il nostro cammino di conversione.

Camminare

Pensiamo al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore. Non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione?

Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità?

Insieme

I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi, tessitori di unità, procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso.

Nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni?

Nella speranza

L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: “Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”. Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude.

La speranza è “l'ancora dell'anima”, sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo.

Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve».

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

PAPA FRANCESCO

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

QUAL È IL SIGNIFICATO BIBLICO DEL SEGNO DELLE CENERI?

La teologia rivela un duplice significato dell'uso delle ceneri:



1. Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..." (Gen 18,27). Giobbe riconoscendo il limite profondo della propria esistenza, con senso di estrema prostrazione, afferma: "Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere" (Gb 30,19). In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere (Sap 2,3; Sir 10,9; Sir 17,27).

2. Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gio 3,5-9). Anche Giuditta invita tutto il popolo a fare penitenza affinché Dio intervenga a liberarlo: "Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore" (Gdt 4,11).

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima, il periodo di quaranta giorni che prepara alla Pasqua, in cui si è invitati particolarmente alla conversione.

È rimasto come giorno principale di digiuno e astinenza dalle carni assieme al Venerdì Santo.

“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù venne in Galilea, predicando il Vangelo di Dio. Diceva: ‘Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto: convertitevi e credete al Vangelo’. (Mc 1,1-15)

Dal brano del Vangelo di Marco è tratta la formula che accompagna l'imposizione delle Sacre Ceneri. Con questo semplice gesto del periodo liturgico che inizia si sottolinea, oltre all'aspetto penitenziale, anche che sia il tempo della conversione, della preghiera assidua e del ritorno a Dio Padre.

S.Messa delle Ceneri alle ore 19,00

VENERDÌ DI QUARESIMA

I Venerdì di Quaresima son giorni particolarmente intensi nel cammino verso la Pasqua, in quanto ci preparano al grande e santo venerdì, nel quale rivivremo la passione del Signore Gesù e la nostra discesa con lui nelle acque del santo Battesimo. La “Via Crucis” è il momento di preghiera più importante da vivere in questo giorno, alle ore **17,30**.

I tre venerdì che seguono le domeniche degli scrutini battesimali ci vedono convocati anche alle **18,30** per vivere insieme questa verifica della fede del nostro Battesimo.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale